

Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche 12

Collana diretta da
Massimo Carlo Giannini (Università di Teramo)
Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)



ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo del Ministero della Cultura,
Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali,
ai sensi della circolare n. 69 del 5-12-2023

Editori Scientifici:

Istituto Nazionale di Studi Romani

DISUCOM (Università della Tuscia)

Fraknói Vilmos Római Történeti Kutatócsoport (ELKH-PPKE-PTE)

(Istituto di Ricerca Vilmos Fraknói fondato nell'Università Cattolica Péter Pázmány e
nell'Accademia Ungherese di Scienze).

DiLASS (Università di Chieti-Pescara)

Département de Théologie et sciences religieuses, Université Laval (Québec)

Centro Studi Emigrazione (Roma)

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi

Chiuso il 15-02-2025

Impaginazione a cura di: Emanuele Paris

ISBN: 979-12-5524-156-6

ISBN ebook: 979-12-5524-155-3

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87 – 01100 Viterbo

tel. +39 0761 303020

info@settecitta.eu

www.settecitta.eu

a cura di
Alessandro Boccolini
Philippe Roy-Lysencourt
Matteo Sanfilippo
Péter Tusor

I COLLEGI PER STRANIERI A/E ROMA

III. DOPO LA GRANDE GUERRA



Sommario

- 9 *Alessandro Boccolini*
Premessa
- 11 *Matteo Sanfilippo*
Introduzione
- 27 *Marie Lucas*
Rito orientale e marxismo-leninismo al Russicum
- 41 *Tamás Véghseő*
Collegi di rito orientale
- 49 *Tamás Tóth*
Il Collegio Germanico e Ungarico e i nuovi martiri
- 69 *Tomáš Parma*
Bohemicum, Nepomuceno e Istituto Slovacco.
Le vicende dei collegi ceco, cecoslovacco e slovacco (prima e) dopo la Grande Guerra
- 79 *Yvan C. Kraljic*
Le Collège pontifical croate Saint-Jérôme, de la tourmente des guerres mondiales à l'établissement définitif
- 107 *Philippe Roy-Lysencourt*
Le Séminaire pontifical français de Rome sous le rectorat du père Henri Le Floch (1904-1927)
- 125 *Alberto Belletti*
La nuova sede del Pontificio Collegio Americano del Nord

- 139 *Diego Pinna*
Il collegio Capranica prima e dopo la Grande guerra
- 159 *Giovanni Pizzorusso*
Sentimenti nazionali in un seminario missionario internazionale: il Collegio Urbano negli anni della Seconda guerra mondiale (1940-1945) in una fonte coeva
- 177 *Giovanni Terragni e Matteo Sanfilippo*
Il Collegio pontificio per gli emigrati e il Collegio internazionale San Carlo
- 187 *Paul Airiau*
Athénées et collèges pontificaux et étudiants étrangers depuis 1914
- 199 *Péter Tusor*
A Short Conclusion
- 201 Indice dei nomi

Introduzione

Matteo Sanfilippo

Nei due convegni e nei volumi precedenti abbiamo ricostruito la fondazione e lo sviluppo dei collegi per stranieri a Roma, dal Cinquecento alla prima guerra mondiale. Ora dobbiamo muoverci verso i nostri giorni¹, ma non sarà possibile tracciare un quadro particolareggiato. In questi poco più di cento anni il numero di collegi nati per accogliere stranieri o che comunque li accoglie è spaventosamente aumentato, tanto da divenire elemento portante di uno specifico flusso migratorio nella Città eterna. Tenteremo, in ogni caso, di offrire un'immagine quanto più possibile completa, pur tenendo conto che alcuni elementi della vicenda novecentesca sono stati anticipati nel volume precedente².

1. Dopo la Grande Guerra

Il primo conflitto mondiale blocca la rinnovata crescita dei collegi, perché non soltanto sono interrotte le comunicazioni, ma le strutture ecclesiastiche appartenenti a Stati nemici sono sequestrate dopo l'entrata in guerra dell'Italia³. Sono così chiusi i Collegi Boemo, Germanico-Ungarico, Illirico e Polacco, nonché il Campo Santo Teutonico e tutte le istituzioni educative annesse⁴. La restituzione e la ripresa richiedono tempo: tutto infatti procede con lentezza nel dopoguerra. Inoltre, negli stessi anni, anche i collegi appartenenti a Stati alleati

1 Vedi le introduzioni ai precedenti *I Collegi per stranieri a/e Roma nell'età moderna*, I, *Cinque-Settecento*, a cura di Alessandro Boccolini, Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Viterbo, Sette Città, 2023, e II, *1750-1915*, a cura di Alessandro Boccolini, Philippe Roy-Lysencourt, Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Viterbo, Sette Città, 2024.

2 Inoltre si considerino gli studi di Paul Airiau sul Seminario francese, in particolare *Le Séminaire français de Rome du père Le Roch (1904-1927) Faits et problématiques*, "Mémoire Spiritaine", 17 (2003), pp. 127-144.

3 Vedi la dettagliata riflessione sul tema di Arturo Carlo Jemolo, *Gli istituti ecclesiastici a vantaggio di stranieri in Roma*, "Rivista di Diritto Pubblico e della Pubblica Amministrazione in Italia", VIII, 1 (1916), pp. 449-507.

4 Archivio Apostolico Vaticano, Fondo Culto - carte Carlo Monti, fasc. 54.

dell'Italia incontrano notevoli difficoltà, come indica una lettera circolare dei vescovi scozzesi in data 3 luglio 1919⁵.

Intanto riprendono la fondazione di nuovi collegi e la trasformazione di vecchie e tali iniziative proseguono nei decenni successivi, talvolta in più tappe prolungandosi sino ai giorni nostri. Ad esempio, nel 1919 diviene uno studentato il Collegio Etiopico, fondato da Sisto IV nel 1481 vicino a S. Pietro per accogliere i pellegrini. Nel 1930 l'istituto è trasferito nei Giardini Vaticani e sino al 1970 ospita seminaristi etiopi, mentre in seguito accoglie soltanto sacerdoti. Nei decenni variano anche gli affidatari del Collegio, che ora dipende dal Dicastero per le Chiese orientali: dal 1919 è diretto da cappuccini di varie nazionalità, dal 1970 al 1999 da cistercensi, dal 1999 al 2003 da un sacerdote secolare di Addis Abeba, dal 2003 al 2012 dai lazzaristi e dal 2013 da cappuccini eritrei ed etiopici⁶.

Le due guerre mondiali spingono a posporre le nuove istituzioni educative, oppure le trasformano, mentre il campo missionario diviene minato⁷. Da un lato, le istituzioni missionarie lavorano o sono comunque sollecitate a lavorare in sintonia con la colonizzazione europea di Africa e Asia nella prima metà del Novecento⁸. Dall'altro, le missioni si occupano anche dei migranti europei

5 Archivio del Collegio Scozzese di Roma, CA3, 23, 2. Ringrazio per l'indicazione Matteo Binasco.

6 Vedi l'intervista a Hailemikael Beraki ofmcap, rettore del Collegio, per il centenario della rifondazione: <https://www.ofmcap.org/it/notizie/altre-notizie/item/3697-pontificio-collegio-etiopico>.

7 Sulle missioni (nel Terzo Mondo e fra i migranti), cfr. Massimo De Giuseppe, *Orizzonti missionari, coloniali, terzomondisti*, in *Cristiani d'Italia*, a cura di Alberto Melloni, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2011, [https://www.treccani.it/enciclopedia/orizzonti-missionari-colonial-terzomondisti_\(Cristiani-d'Italia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/orizzonti-missionari-colonial-terzomondisti_(Cristiani-d'Italia)/).

8 Per una rapida premessa, cfr. Lucia Ceci, *Il vessillo e la croce. Colonialismo, missioni cattoliche e islam in Somalia (1903-1924)*, Roma, Carocci, 2006, e *Il papa non deve parlare. Chiesa, fascismo e guerra d'Etiopia*, Roma-Bari, Laterza, 2010, nonché, a cura di Ead., *Guglielmo Massaja 1809-2009. Percorsi, influenze, strategie missionarie*, Roma, Società Geografica Italiana, 2011. Per una prospettiva non solo italiana: Claude Prudhomme, *Missions chrétiennes et colonisation XVIe-XXe siècle*, Paris, Cerf, 2004; *Religions et colonisation. Afrique, Asie, Océanie, Amériques. XVIe – XXe siècle*, a cura di Dominique Borne e Benoit Falaize, Paris, Les Éditions de l'Atelier, 2009; Édouard Coquet, *La France coloniale et l'Église. Remises en cause d'une alliance ambiguë, de 1918 au début des années 1930*, tesi di dottorato, Università Sorbona di Parigi e Scuola Normale Superiore di Pisa, 2020; Elizabeth Foster, *Catholic Missions and Colonial States*, in *The Palgrave Handbook of Christianity in Africa from Apostolic Times to the Present*, a cura

negli altri continenti, ma da un'angolatura sostanzialmente nazionalistica, per cui i missionari italiani si occupano degli emigranti italiani, quelli belgi dei migranti belgi e così via. Al proposito è interessante la vicenda del Collegio per i sacerdoti addetti alla cura dei migranti di via della Scrofa, che analizzerò meglio assieme a Giovanni Terragni, archivista generale scalabriniano.

Nel 1912 è aperto nella Sacra Congregazione Concistoriale un ufficio per l'assistenza alle migrazioni dell'intero globo. Ad esso viene preposto Pietro Pisani, già direttore dell'Opera fondata da Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, per gli italiani in Europa e nel Levante e autore di diversi studi sulla mobilità italiana. Il sacerdote suggerisce di creare un collegio analogo a quello di Propaganda e deputarlo alla formazione dei missionari che devono seguire i migranti italiani. A causa della lentezza burocratica e della Grande guerra l'iniziativa si concretizza solamente nel 1921, quando finalmente iniziano i corsi a via della Scrofa. Nel 1932 le attività del Collegio sono bloccate per colpa dei contrasti con il regime, che vuole il controllo assoluto sui migranti⁹. Nel 1949 è riaperto e affidato agli scalabriniani che iniziano a pensare di occuparsi non solo delle migrazioni italiane, ma di quelle di tutto il mondo. Il Collegio per l'assistenza ai migranti italiani è definitivamente chiuso nel 1973, ma quel progetto continua nei collegi della congregazione scalabriniana¹⁰.

Tornando al periodo fra le due guerre, bisogna considerare che le migrazioni coeve non riguardano i soli italiani, ma anche altri gruppi e quindi nei collegi romani, in particolare quelli per i missionari, si accenna sempre a questo tipo di assistenza e si stabiliscono legami fra i sacerdoti che agiscono in seguito tra i migranti, da un lato, e fra la gerarchia cattolica della nazione nella quale agiscono e la Santa Sede, dall'altro. Al contempo ci si preoccupa delle nazioni nate o rinate dopo la Grande guerra e di quelle che hanno visto nei decenni precedenti cambiamenti significativi. Anche per questa ragione proseguono a nascere nuovi istituti, talvolta a tappe. Si pensi all'Istituto Ecclesiastico Ungherese, ufficialmente aperto nel 1940 a via Giulia 1, dove, però, già dal 1928

di Andrew Eugene Barnes e Toyin Falola, Cham, Palgrave Macmillan, 2024, pp. 321-331.

9 La letteratura sulla questione si sta sviluppando, cfr. quanto è stato scritto tra Philip V. Cannistraro e Gianfausto Rosoli, *Emigrazione, Chiesa e fascismo. Lo scioglimento dell'Opera Bonomelli (1922-1928)*, Roma, Studium, 1979, e Stéphane Mourlane, *Fascisme et Italiens de Marseille: La Casa d'Italia*, Aix Marseille, Presses Universitaires de Provence, 2024.

10 Graziano Battistella, Matteo Sanfilippo e Giovanni Terragni, *Breve storia della congregazione scalabriniana*, Roma, Istituto Storico Scalabriniano, in corso di stampa.

alcuni sacerdoti studiano presso l'Accademia d'Ungheria, oppure al Collegio Olandese, inaugurato nel 1930 a via Ercole Rosa nel quartiere San Saba. Nello stesso lasso di tempo nascono il Pontificio Collegio Russo di Santa Teresa del Bambin Gesù (1929, spesso chiamato "Russicum"¹¹) e il Pontificio Collegio Pio Brasiliano (1934) in via Aurelia. Inoltre nel periodo fra le due guerre il Collegio Armeno è ampliato e spostato nell'edificio a fianco di S. Nicola da Tolentino¹². Infine si sviluppano con lentezza iniziative per i romeni. Pio IX stabilisce che quattro studenti di tale nazionalità abbiano diritto ogni anno a borse del Collegio Greco di S. Atanasio. Nel 1898 Leone XIII trasferisce gli allievi romeni al Collegio Urbano di Propaganda Fide. Pio XI inizia a pensare nel 1930 che si debba aprire un Pontificio Collegio Pio Romeno. Quest'ultimo è infine inaugurato nel 1937¹³.

Sempre negli anni tra le due guerre prosegue la riorganizzazione dello sforzo missionario. Nel 1926 il Seminario dei Santi Pietro e Paolo è accorpato al Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME)¹⁴. La sede del nuovo organismo è romana nonostante che il secondo sia nato a Saronno nel 1850, quale Seminario Lombardo per le Missioni Estere. La fusione voluta da Pio XI permette di riprendere progressivamente le missioni in America Latina (Colombia e Messico), di ampliare quelle asiatiche e di aprirne di nuove in Africa, sfruttando l'aggressione italiana all'Etiopia¹⁵.

11 Constantin Simon, *Russicum: Pioneers and Witnesses of the Struggle for Christian Unity in Eastern Europe*, 2, *The First Years 1929-1939*, Roma, Opere Religiose Russe, 2002.

12 Sulla crescita a Roma delle istituzioni per la comunità armena, dopo la diaspora imposta dal genocidio del 1915-1916: <http://www.comunitaarmena.it/gli-armeni-e-litalia/#presenza>.

13 Olivier Raquez, *Collegio Pio Romeno, Pontificio*, in *Dizionario enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, a cura di Edward G. Farruglia, Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2000, pp. 172-173.

14 Daniele Mazza, *Le radici romane del PIME: il Pontificio seminario romano per le missioni, 1871-1926*, Bologna, EMI, 2008.

15 Su tale contesto, oltre a quanto già citato di Lucia Ceci, vedi Paolo Borruso, *Debre Libanos 1937: il più grave crimine di guerra dell'Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2020. Il già menzionato Pisani è favorevole alla italianizzazione dell'Etiopia e pensa che possa servire a rilanciare le missioni africane: *Contributo italiano alla evangelizzazione dell'Etiopia*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, [1937]. D'altronde Ezra Pound, dopo una visita romana nel 1936, auspica l'ascesa al Soglio del prelato, che gli pare l'esponente della Curia più coerentemente fascista: Ezra Pound, *Idee fondamentali*, a cura di Caterina Ricciardi, Roma, Luccioni, 1991, passim. Alcune lettere di Pound a Pisani sono in appendice ad Andrea Colombo, *Il Dio di Ezra Pound. Cattolicesimo & religioni del mistero*, Roma, Edi-

2. Dopo la seconda guerra mondiale

Il nuovo conflitto mondiale impone una seconda battuta di arresto, ma questa volta la nascita di collegi riprende subito, anche in ragione dell'avvio della Guerra fredda¹⁶. Nel 1944 la Lituania è invasa dall'esercito sovietico e i vescovi locali inviano parte dei seminaristi a Eichstätt in Germania. Nel 1945, una ventina di questi esuli è mandata a Roma, dove è aperto il Collegio Lituano S. Casimiro. Nei primi mesi quest'ultimo è ospitato nel Collegio Sudamericano. Nel 1946 è inaugurato l'edificio in via Casalmonferrato, dove si trasferisce, e nel 1948 il collegio è eretto canonicamente. Sino al 1991, cioè alla indipendenza lituana, i sacerdoti che alloggiano nell'istituto provengono dalla diaspora, dopo arrivano direttamente dalla Lituania¹⁷.

Il grosso dei nuovi istituti risale agli anni Sessanta. Nel 1961 è aperto il Collegio Filipino a via Aurelia¹⁸, che ospita anche sacerdoti provenienti da altre nazioni africane (Camerun, Kenya e Nigeria) e asiatiche (India e Thailandia). Lo stesso anno è inaugurato quello Slovacco dei Santi Cirillo e Metodio a via Maria Domenica Brun Barbantini, frutto di un'altra complicata storia. Nel 1884, lo abbiamo già ricordato, era nato il Collegio Boemo a Roma, frutto di una scissione di quello di S. Maria dell'Anima. Dopo alcune incertezze l'Istituto boemo si stabilisce a via Sistina e qui è riconosciuto da Leone XIII nel 1890. Nel 1929 si trasferisce a via della Concordia e qui un anno dopo prende il nome e il patronato di San Giovanni Nepomuceno, divenendo il Collegio nazionale cecoslovacco. Il progressivo frazionamento del nuovo Stato porta alla fondazione nel 1961 dell'Istituto slovacco, così quando la Cecoslovacchia si divide in due repubbliche indipendenti il Collegio Nepomuceno diventa il Seminario maggiore dei cechi a Roma e ospita la relativa chiesa nazionale.

Nel 1965 la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, come è allora ribattezzata Propaganda Fide (oggi Dicastero per l'Evangelizzazione), apre un Pontificio Collegio Urbano Filosofico de Propaganda Fide a via di Torre Rosa. Senonché questo viene chiuso nove anni dopo e l'edificio è messo a disposizione

zioni Ares, 2011. La visita romana è ricordata nei *Cantos* del poeta statunitense, in particolare nel XCIII: Ezra Pound, *The Cantos*, London, Faber & Faber, 2023.

16 Per il contesto e il suo influsso sulle strategie vaticane: *La Santa Sede, gli Stati Uniti e le relazioni internazionali durante il pontificato di Pio XII. Studi dopo l'apertura degli archivi vaticani (1939-1958)*, a cura di Roberto Regoli e Matteo Sanfilippo, Roma, Studium, 2022.

17 Di qui in poi, quando non diversamente specificato, si è fatto ricorso alle notizie storiche nei siti dei vari Collegi.

18 Ruperto C. Santos, *A Short History of the Pontificio Collegio Filipino, 1961-2011*, "Philippinia Sacra", 109 (2002), pp. 144-145.

del Vicariato di Roma, che vi ospita i pellegrini del successivo giubileo. Gli studenti sono trasferiti al Collegio Urbano, ma nel 1977 la Congregazione decide di riprovarci e di destinare il Collegio ad alloggio per studenti che stanno specializzandosi nelle università ecclesiastiche di Roma. Viene così (ri)aperto il Collegio Missionario Internazionale San Paolo Apostolo in via di Torre Rossa e parte degli studenti del Collegio Urbano vi è trasferita. Nel 1978 si decide che l'istituto, oggi ancora in funzione, non sia più destinato ai seminaristi, ma solo ai sacerdoti.

Nel 1967 nasce il Collegio Messicano a via del Casaletto, nuova scissione del Collegio Pio Latino Americano, nel quale gli allievi messicani erano stati sempre in maggioranza. È uno degli ultimi nuovi istituti di tal fatta, perché è seguito da poche istituzioni a fine secolo. Il Collegio Coreano è istituito nel 1990 a via degli Aldobrandeschi. Il Collegio Sacerdotale Argentino nasce nel 2002 a viale Regina Margherita: la chiesa nazionale a piazza Buenos Aires è tornata sotto il controllo dell'episcopato argentino, che sfrutta l'edificio anche per i propri seminaristi e sacerdoti a Roma.

Nel frattempo è sorto il Collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes Sapientiae: fondato dall'Opus Dei, è un seminario per la formazione di candidati al sacerdozio provenienti da tutto il mondo. Viene aperto nel 1990 e in seguito trasferito nell'attuale sede di via dei Genovesi a Trastevere.

Nel nuovo secolo i collegi internazionali aumentano continuamente di numero come rivela il loro elenco sul sito della Pontificia Università Urbaniana¹⁹. Molti sono eredi delle strutture degli istituti di vita consacrata, sviluppatasi a partire da fine Ottocento: si pensi ai collegi internazionali dei sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù a via del Casale di Pio V, dei missionari di San Giuseppe di Mill Hill a via Innocenzo X, degli scalabriniani a via Calandrelli.

3. Le università pontificie

Tutti i nuovi collegi che siano pontifici o meno ospitano seminaristi e/o (ormai sempre più spesso) sacerdoti che vogliono studiare nelle università pontificie²⁰. Pare quindi utile tracciare un rapido schizzo di queste ultime al giorno d'oggi, in modo da avere un *pendant* a quanto descritto nei saggi di Battandier e Benigni ricordati nella già citata introduzione al secondo volume

19 Vedi <https://www.urbaniana.va/it/offerta-formativa/omnes-gentes/collegi-e-comunita.html>.

20 Oltre agli studi indicati di seguito, cfr., più in generale, *University and Catholic Identity*, a cura di Jordi Pujol e José María La Porte, "Church, Communication and Culture", 9, 2 (2024), numero monografico.

di questa serie²¹. Tutte hanno una storia di discreta lunghezza e alcune sono decisamente antiche, almeno per quanto riguarda la genesi. Ad esempio, la lontana origine della Pontificia Università Lateranense va ascritta a Clemente XIV, che riunisce il Seminario Romano e la scuola di Teologia del Collegio Romano e ne affida la direzione al clero diocesano di Roma con il breve *Commendatissimam publicarum scholarum* del 24 novembre 1773. La nuova istituzione dipende direttamente dal Papa, che la definisce “collegio, seminario e università”. Qui trova le radici la confusione deplorata nell’appena menzionato articolo di Battandier, che sottolinea come non sempre sia facile distinguere appunto tra collegi, seminari e università, pur trattandosi in linea di massima di tre istituzioni differenti.

In alcuni casi la nascita delle università è coeva alla rinascita dei collegi dopo la parentesi francese. Leone XII restituisce il Collegio Romano alla Compagnia di Gesù (breve *Recolentes Animo* del 10 aprile 1824) e stabilisce che le scuole e il seminario spostati a S. Apollinare proseguano, facendo di quest’ultimo il Seminario Romano²². In esso si possono conseguire tutti i livelli in teologia e dal 1828 anche in filosofia. Pio IX conferma le due facoltà nella bolla *Cum Romani Pontifices* del 28 giugno 1853 e nel breve *Ad piam doctamque* del successivo 3 ottobre. Vi aggiunge inoltre quelle in diritto canonico e diritto civile e criminale, dove è possibile diplomarsi pure in “*utroque iure*”. Leone XIII fonda l’Istituto per l’insegnamento delle Lettere italiane, latine e greche con la lettera apostolica *Validis Firmisque* del 30 luglio 1886 e nel 1895 crea la

21 Albert Battandier, *Les Collèges ecclésiastiques de Rome*, “Rome”, 85 (1911), pp. 13-26, ora consultabile a http://www.liberius.net/articles/Les_colleges_ecclesiastiques_de_Rome.pdf, e Umberto Benigni, *Roman colleges*, in *The Catholic Encyclopedia*, XIII, New-York, Robert Appleton Company, 1912, pp. 131-136. Per un’introduzione alle singole istituzioni, vedi le voci rispettive, oltre a quella generale sulle università e i collegi, in *Dictionnaire du Vatican et du Saint-Siège*, a cura di Christophe Dickès con l’aiuto di Marie Levant e Gilles Ferragu, Paris, Laffont, 2013. Per un quadro generale: Paul Gargaro e Norman Tanner, *La storia delle Università pontificie romane 1861-2011*, in *Cristiani d’Italia*, a cura di A. Melloni, [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-storia-delle-universita-pontificie-romane-1861-2011_\(Cristiani-d'Italia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-storia-delle-universita-pontificie-romane-1861-2011_(Cristiani-d'Italia)/). Per gli sviluppi precedenti: Morand Wirth, *Les Universités Pontificales à Rome de 1815 à 1962: Un survol historique*, “Salesianum”, 64 (2002), pp. 113-127. Per i grandi cambiamenti del secondo Novecento: Marcel Chappin, *From quiet firmament to expanding galaxy: The Pontifical Universities in Rome before and after the Second Vatican Council*, in *D’un paradigme à un autre: l’Université catholique aujourd’hui*, a cura di Pierre Hurtubise, Ottawa-Paris, Fédération internationale des universités catholiques 2001, pp. 39-62.

22 *Il Seminario romano: storia di un’istituzione di cultura e di pietà*, a cura di Luigi Mezzadri, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2001.

Scuola di Filosofia Superiore. Inoltre nel 1887 accetta l'erezione della Scuola internazionale di teologia per i benedettini, trasferita nell'omonimo complesso all'Aventino edificato a fine Ottocento. In tale occasione il pontefice accorda al Collegio S. Anselmo il carattere di università aperta a tutto il clero e non soltanto ai benedettini²³.

Pio X fa costruire il Seminario Romano Maggiore presso la basilica lateranense e vi trasferisce le facoltà di filosofia e teologia. Quelle giuridiche trovano invece una prima collocazione al Collegio Leoniano a Prati, poi dal 1915 tornano a S. Apollinare. Tuttavia sono considerate parte dello stesso Seminario e poste sotto il medesimo prefetto degli studi (costituzione apostolica *In praecipuis et maximis* del 29 giugno 1913). Nel 1937 è inaugurata la nuova sede dell'ateneo lateranense, dove sono portate tutte le facoltà dell'Apollinare.

Non è l'unico intervento del pontefice in campo universitario. Nel 1906 accorda al Collegio San Tommaso il diritto di conferire titoli equipollenti a quelli delle altre università cattoliche e due anni dopo ne cambia il nome in Pontificio Collegio Angelicum. Le vicende delle università legate agli ordini sono comunque complicate e spesso si dipanano su più decenni. Le attività universitarie all'Istituto di studi Antonianum iniziano nel 1887, ma solo nel 1933 esso diviene ateneo pontificio con il diritto di conferire tutti i diplomi in teologia, diritto canonico e filosofia. Fino al 1966, però, vi si possono diplomare solo i francescani²⁴.

Il 6 novembre 1930 è eretta la Pontificia Università Gregoriana a Piazza della Pilotta, sotto il colle del Quirinale²⁵. Eredita il ruolo del Collegio Romano, ma assorbe anche altri istituti. Nel 1876 Propaganda Fide ha fondato all'Apollinare il Collegio filologico orientale per l'insegnamento del diritto canonico orientale. Questa istituzione è chiusa nel 1917 per favorire l'apertura del Pontificio Istituto Orientale, dove sono ammessi anche studenti non cattolici. Questa nuova creatura non decolla e viene perciò affidata alla Compagnia di Gesù. Si attiva di conseguenza una collaborazione assai stretta con la Gregoriana e con l'Istituto Biblico, tanto che Pio XI decide di unire le tre istituzioni in un unico Consorzio gregoriano.

Nel frattempo Propaganda Fide ha rafforzato la propria università e nel 1926 questa e il collegio Urbano traslocano al Gianicolo, dove acquistano una notevole visibilità urbanistica. Tale scelta risponde a una richiesta strategica

23 Anche per quanto riguarda le università pontificie, le fonti sono i rispettivi siti web, se non altrimenti dichiarato.

24 *Acta Apostolicae Sedis*, 55, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1963, pp. 205-208.

25 *Universitas Nostra Gregoriana. La Pontificia Università Gregoriana ieri e oggi*, a cura di Paul Gilbert, Roma, Edizioni PUG, 2006.

di Pio XI e avvicina il nuovo complesso a quanto fatto per la Lateranense e per la Gregoriana. Intanto crescono ulteriormente le università ecclesiastiche. Nel 1930 i carmelitani fondano il Teresianum a piazza S. Pancrazio. Il collegio dei Serviti, riaperto nel 1895 come Collegio S. Alessio Falconieri, è trasferito a Viale Trenta Aprile, nel 1950 è elevato al rango di facoltà teologica per i membri dell'ordine e cinque anni dopo rinominato Marianum. Nel 1971 diviene finalmente università pontificia: i suoi studenti nel frattempo sono quadruplicati. L'Università Pontificia Salesiana, approvata dalla Santa Sede nel 1940, si trasferisce a Roma da Torino nel 1956. Nel 1957 i redentoristi fondano l'Alfonsianum a via Merulana, che tre anni dopo è incorporato nella vicina Lateranense.

Alcune fondazioni sono recenti. La Pontificia Università della Santa Croce è promossa dalla prelatura dell'Opus Dei ed eretta formalmente il 9 gennaio 1990. Tre anni dopo i Legionari di Cristo fondano l'Ateneo Regina Apostolorum con le facoltà di teologia e filosofia; nel 1998 è insignito del titolo di pontificio e in seguito accresciuto di altre facoltà.

4. Elementi specifici

Le università pontificie attraggono a Roma seminaristi e sacerdoti, che sono ospitati nei vari collegi²⁶. A questo punto conviene valutare alcuni elementi che si ripetono nella storia di questi ultimi: in primo luogo, il loro peso e il loro ruolo. Come sottolineato da Battandier e da Benigni, i collegi sono strutture di appoggio per permettere a studenti stranieri o comunque non romani di diplomarsi nella Città eterna. Dato che vengono da fuori tali studenti talvolta rappresentano a Roma le proprie diocesi o la propria Chiesa nazionale, ne abbiamo parlato in altri volumi di questa ricerca pluriennale, inoltre la letteratura sul tema è ampia²⁷. In almeno un caso divengono pure

26 Marcel Chappin, *Insegnare a Roma: una missione. La rilevanza delle Istituzioni Pontificie*, in *Missione e Carità: Scritti in onore di P. Luigi Mezzadri CM*, a cura di Filippo Lovison e Luigi Nuovo, Roma, Edizioni CLV, 2008, pp. 75-94.

27 Vedi quanto scritto per il Collegio inglese e quello canadese in precedenti tappe di questa stessa ricerca: Luca Codignola e Matteo Sanfilippo, *Gli agenti a Roma di Canada e Stati Uniti*, in *Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità e degli Stati stranieri. I. Secoli XV-XVIII*, a cura di Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Viterbo, Sette Città, 2020, pp. 185-203; Luca Codignola, *Robert Gradwell, rettore del Collegio Inglese e agente delle diocesi e dei vicariati apostolici britannici, canadesi e statunitensi*, in *Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità e degli Stati stranieri. II. Secoli XVIII-XX*, a cura di Matteo Sanfilippo e Péter Tusor, Viterbo, Sette Città, 2021, pp. 123-132; M. Sanfilippo, *Gli agenti temporanei canadesi nel secondo Ottocento*, ibid., pp. 145-161.

il luogo in cui si tiene il concilio plenario continentale²⁸. Infine sono agenti di romanizzazione, come in precedenza rammentato. Tale adeguarsi agli standard romani non passa soltanto attraverso le abitudini e le fedeltà apprese nell'Urbe, ma nell'essere entrati in filiere di comando legate al mondo degli ex allievi di una determinata università. Il cardinale Nicholas Wiseman ha studiato al Collegio inglese e due rettori del collegio divengono vescovi. In Scozia nel 1912 cinque vescovi su sei provengono dal Collegio Scozzese. Ancora più evidente il caso irlandese: Paul Cullen, rettore del Collegio Irlandese, diviene il cardinale d'Irlanda dal 1866 al 1878 e patrocina le velleità e l'ascesa del clero di origine irlandese nelle Americhe, in Asia, in Africa e in Australia. Il vicerettore, Bernard Smith, agisce a Roma come rappresentante degli stessi vescovi e sacerdoti, persino quando diviene abate di S. Paolo fuori le Mura²⁹. Eventi analoghi, anche se meno eclatanti dello strapotere degli ecclesiastici irlandesi in quei decenni³⁰, possono essere elencati per la Francia³¹, il Brasile e tutta l'America Latina³². In queste ascese giocano i contatti romani, ma anche la capacità di utilizzare l'italiano come lingua di comunicazione, abilità pregiatissima allora³³ ed elemento importante ancora oggi³⁴.

28 Pedro Gaudiano, *Crónica inédita del Concilio Plenario Latino Americano* (Roma 1899), "Anuario de Historia de la Iglesia en Chile", 16 (1998), pp. 155-166.

29 Colin Barr, "An Italian of the Vatican Type": *The Roman Formation of Cardinal Paul Cullen, Archbishop of Dublin*, "Studi irlandesi", 6 (2016), pp. 27-47; Matteo Binasco, *Bernard Smith: un irlandese "globale" in Curia*, in *Gli agenti presso la Santa Sede delle comunità e degli Stati stranieri. II. Secoli XVIII-XX*, a cura di M. Sanfilippo e P. Tusor, pp. 133-144.

30 *Rome and Irish Catholicism in the Atlantic World, 1622-1908*, a cura di Matteo Binasco, London, Palgrave MacMillan, 2018.

31 Paul Airiau, *Les évêques à l'école: une formation spécifique?*, in *Les évêques français de la Séparation au pontificat de Jean-Paul II*, a cura di Frédéric Le Moigne e Christian Sorrel, Paris, Cerf, 2013, pp. 109-128.

32 Ernesto Seidl, *Uma elite pouco (re)conhecida: o episcopado brasileiro*, "Tempo social", 29, 3 (2017), <https://www.scielo.br/j/its/a/nHKCJzQHfdjqmFC5ZLvg55K/?lang=pt>; Lisa Marie Edwards, *Roman Virtues: The Education of Latin American Clergy in Rome, 1858-1962*, New York, Peter Lang, 2011.

33 Vedi quanto si stabilisce a proposito del Collegio inglese in AAV, Segreteria di Stato, Spogli dei cardinali e ufficiali di curia, Tosti, card. Antonio, 3: B) Collegio inglese, ff. 16-17r, s.d. [dopo 1820?], Prospero Piatti e Antonio Tosti a Capaccini: "Tutti i maestri del Collegio dovranno essere sempre italiani. La prima cosa, a cui dovranno applicarsi con premura gli alunni appena giunti a Roma, sarà la lingua italiana".

34 Annalisa Di Salvatore, *Il profilo del seminarista apprendente di italiano L2. Il*

In teoria nei collegi si dovrebbe parlare italiano al fine di evitare contrapposizioni linguistiche tra gli allievi. In realtà il progetto non si concretizza veramente e molti collegi nazionali sono piagati dalle divisioni linguistiche. Il Collegio Belga passa attraverso fasi di francesizzazione e forti rivendicazioni fiamminghe: il francese è infatti la lingua ufficiale del Regno, ma i cattolici sono in maggioranza fiamminghi³⁵. Persino il gruppo francofono è spaccato, lungo linee determinate dalla storia passata o dallo status sociale, e quindi specifici gruppi rifiutano di andare al proprio collegio nazionale. I liegesi preferiscono il Collegio Germanico-Ungarico retto dai gesuiti, mentre gli aristocratici optano per il Collegio dei Nobili Ecclesiastici a piazza della Minerva.

L'accenno alla questione della lingua, che andrebbe approfondita, ci ricorda il problema di cosa e come studino gli studenti³⁶. I vari collegi offrono infatti specializzazioni diverse e variegate, dove i tradizionali corsi di filosofia, teologia, diritto possono convivere con altri. Al Collegio Teutonico di S. Maria in Campo Santo ci si dedica moltissimo agli studi sulla storia della Chiesa e a quelli sull'archeologia cristiana. Inoltre gli ospiti di un collegio possono studiare in più università. Domenico Rociolo ricorda che gli alunni del Collegio Canadese agli inizi del Novecento frequentano i corsi di filosofia e teologia a Propaganda Fide e quelli di diritto canonico all'Apollinare³⁷. I diari di un ex studente ci rivelano, però, come negli stessi anni i canadesi studino anche alla Minerva, dove per altro il nostro testimone è gravemente deluso dalla qualità dei corsi, a suo parere scarsi e antiquati. Il suo commento finale è che andare a Roma è stato importante soltanto perché ha potuto vedere il papa e visitare i luoghi archeologici e artistici dei quali aveva tanto letto³⁸.

caso del Pontificium Collegium Germanicum et Hungaricum di Roma, "EL.LE", 2, 1 (2013), pp. 126-151.

- 35 Johan Ickx, *La Santa Sede tra Lamennais e San Tommaso di Aquino. La condanna di Gerard Casimir Ubeghs e della dottrina dell'Università Cattolica di Lovanio (1834-1870)*, Città del Vaticano, ASV, 2005, passim.
- 36 Roderick Strange, *Seminary formation: a case study from the Pontifical Beda College, Rome*, "International Studies in Catholic Education", 7, 2 (2015), pp. 210-221.
- 37 Domenico Rociolo, *Documenti dell'Archivio Storico del Vicariato sui cattolici delle regioni nordatlantiche in Roma*, "Archivio storico dell'emigrazione italiana", 15 (2019), pp. 69-81.
- 38 Lionel Groulx, *Journal, 1895-1911*, Montréal, Les Presses de l'Université de Montréal, 1984, pp. 113-115, in particolare: "Je m'inscrivis à La Minerve, vénérable université où avaient pris leurs parchemins la plupart de mes anciens professeurs de collège et dont ils n'avaient cessé de me faire l'éloge. J'y menai de front, comme beaucoup de mes camarades du Collège canadien, les cours de philosophie et de théologie. Hélas, j'éprouvai de vives déceptions. La Minerve, de mon temps,

Insomma l'esperienza romana non è sempre soddisfacente e in tale insoddisfazione gioca anche lo spostamento dei collegi, che progressivamente vanno a finire nelle periferie di una città in continuo ingrandimento. Se riprendiamo in considerazione il menzionato Collegio Belga, vediamo come nel 1845 prenda i locali del monastero dei SS. Gioacchino e Anna alle Quattro Fontane. Lì risiede Karol Wojtyła, quando viene a Roma nel 1946, e con una breve passeggiata è all'Angelicum, dove perfeziona i suoi studi. Oggi, però, l'istituto si trova a via Giambattista Pagano vicino alla Circonvallazione Cornelia. Molti collegi e molte case religiose hanno infatti optato per questo quadrante della città, quando vi si potevano ottenere vasti terreni a buon prezzo.

La storia di tali spostamenti è lunga. Il Collegio Spagnolo ha come prima sede la chiesa nazionale a via di Monserrato. In quel momento ospita, però, appena 11 seminaristi e due formatori. Nel 1893 il numero dei collegiali è quadruplicato e l'istituto si sposta in affitto all'ultimo piano di Palazzo Altieri. L'anno successivo passa a Palazzo Altemps, comprato dal papa e affidato all'episcopato spagnolo (lettera *Non mediocre cura* del 25 ottobre). In quella locazione il numero degli allievi cresce sino a superare le 2.200 unità. A quel punto si deve pensare a una sede nuova, che è inaugurata a via di Torre Rossa nel 1965.

Lo spostamento è legato al bisogno di maggior spazio per l'aumento degli studenti, ma può anche servire ad avvicinarsi o a mantenersi vicini alle istituzioni curiali. Il Collegio Americano del Nord nasce in una piccola casa a via dell'Umiltà e poi si sposta vicino all'Università Urbaniana e al Collegio Urbaniano, nonché allo stesso Vaticano³⁹. In questo caso, al contrario di altri, non è neanche abbandonata la prima locazione, che resta parte del complesso

— c'était avant les grandes réformes de Pie X, avant l'Angelico, — traînait le pied, ne portait plus sur la tête qu'un casque dépoli. Et combien ces salles de cours sombres, si pauvrement meublées, m'impressionnèrent défavorablement. En philosophie, j'ai la nette impression d'entendre un cours à peine supérieur à celui qu'on m'avait donné au Séminaire de Sainte-Thérèse. Je fais exception néanmoins pour un professeur de psychologie, un Père Zacchi (si je me souviens bien), qui manifestement avait pris contact avec l'école de Louvain, alors très en vogue, sous l'impulsion du futur cardinal Mercier. Je puis me reprendre heureusement en théologie dogmatique. L'occupant de cette chaire, un professeur espagnol, le Père Buonpensiere, professeur âgé, d'une diction et d'une voix plutôt pauvres, s'y révèle profond métaphysicien et d'une argumentation que je dirais pugilistique. Il ne me fait pas oublier les cours de l'abbé Arthur Curotte au Grand Séminaire de Montréal. Mais avec lui, je ne reste pas sur ma faim”.

39 Stephen M. DiGiovanni, *The Second Founder: Bishop Martin J. O'Connor and the Pontifical North American College*, Bloomington IN, Trafford Publishing, 2013, e *Aggiornamento on the Hill of Janus: The American College in Rome, 1955-1979*, Downers Grove IL, Midwest Theological Forum, 2016.

statunitense in Roma (Casa Santa Maria dell'Umiltà - Pontificio Collegio Americano del Nord).

Molti spostamenti hanno luogo negli anni Sessanta del secolo scorso. Il Collegio Sloveno, fondato a via dei Colli nel 1960, nel 1966 è a via Aurelia e nel 1971 a via Appia Nuova. Il Collegio Scozzese nel 1964 è portato sulla via Cassia (ma nel 2023 annuncia un nuovo trasferimento nei locali del Collegio Beda a viale S. Paolo)⁴⁰. D'altronde quest'ultimo, evacuato nel 1939 per la guerra, torna dopo la fine del conflitto a via di S. Nicolo da Tolentino, ma a metà anni Cinquanta ha troppi studenti e quindi nel 1956 Pio XII offre una proprietà vaticana accanto a S. Paolo fuori le Mura. Qui nel 1960 Giovanni XXIII inaugura l'edificio attuale. Un altro caso di "migrazione" urbanistica è dato dal Collegio Pio Latino Americano, che risiede a S. Andrea della Valle nel 1858-1861, a S. Andrea al Quirinale nel 1867-1887, a via Gioachino Belli nel 1887-1962, a via Aurelia dal 1962 al 1973 e infine a via Aurelia Antica.

5. Migrazioni ecclesiastiche

Il vagabondare nella città di molti collegi ci ricordano un altro aspetto della loro fondazione e della loro funzione. Essi richiamano studenti stranieri nella Città eterna e divengono il fulcro delle migrazioni ecclesiastiche verso Roma. Queste sono ben note agli studiosi e sono state sviscerate attentamente sin dal loro palesarsi nel medioevo⁴¹. Per quanto riguarda gli ultimi duecento anni alcuni lavori hanno fatto chiarezza sugli spostamenti del clero e sulla documentazione relativa⁴². Per lo studio soprattutto dei collegi di lingua inglese, ivi compreso quello canadese dalla Santa Sede considerato a priori anglofono nonostante una presenza tutto sommato discordante, abbiamo fonti importanti quali i documenti delle visite apostoliche iniziate nel 1904 e nel 1932, depositati presso l'Archivio del Vicariato di Roma (vedi in particolare i fondi: Visita apostolica del 1904 e Visita apostolica del 1932⁴³).

40 Vedi <https://www.indcatholicnews.com/news/47142>. Sulla storia del collegio: *The Scots College, Rome, 1600-2000*, a cura di Raymond McCluskey, Edinburgh, John Donald Publishers, 2000.

41 Cfr. Andreas Rehberg, *Religiosi stranieri a Roma nel medioevo: problemi e prospettive di ricerca*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", 66, 1 (2012), pp. 3-63, e Giovanni Pizzorusso, *Una presenza ecclesiastica cosmopolita a Roma: gli allievi del Collegio Urbano di Propaganda Fide (1633-1703)*, "Bollettino di Demografia Storica", 22 (1995), pp. 129-138.

42 Vedi il caso statunitense studiato da D. Rocciolo, *Documenti dell'Archivio Storico del Vicariato*, cit., e Matteo Binasco, *Roman sources for the history of American Catholicism: 1763-1939*, Notre Dame IN, University of Notre Dame Press, 2018.

43 Ringrazio Domenico Rocciolo per l'indicazione.

Un saggio recente di uno degli autori che partecipano a questo nostro volume analizza la situazione dalla fine dell'Ottocento⁴⁴, offrendoci cifre che possiamo comparare a quelle della pubblicazione statistica di Serristori e dal rapporto vaticano del 1912 citati nell'introduzione al volume precedente questo. Secondo l'autore Roma è un'importante città universitaria già a fine Ottocento, soprattutto per quanto riguarda gli atenei ecclesiastici. Probabilmente gli studenti stranieri sono almeno 3.500 prima della Seconda guerra mondiale, più di 4.000 al momento del Concilio Vaticano II⁴⁵, circa 10.000 alla fine del secolo, dai 15 ai 20.000 verso il 2020. Gli studenti stranieri nelle università ecclesiastiche sono dunque costantemente aumentati. Il primo salto numerico avverrebbe alla fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento, quando agli europei si aggiungono gli americani. Nel 1886-1887 la Gregoriana ha un 12% di allievi provenienti dal Nuovo Mondo, mentre il resto è ripartito tra un 30% di italiani, un 33% di europei occidentali e un 25% di europei centro-orientali. Nel 1925 la massa studentesca è ripartita fra un 15% di italiani, un 45% di britannici ed europei occidentali, un 15% di europei centro-orientali, un 15% di latino americani e un 10% di nordamericani. Nel secondo Novecento entrano in gioco l'Africa e l'Asia e così nel 2010 la Gregoriana ha un 10% di africani, un 15% di asiatici, un 15% di nordamericani, un 20% di latino americani e un 50% di europei⁴⁶. Di fatto le università cattoliche romane hanno un pubblico molto più variegato di quelle statali, che d'altra parte avevano aperto agli studenti stranieri soprattutto negli anni sessanta e settanta⁴⁷. Inoltre gli studenti

44 Paul Airiau, *Une migration ignorée. Les étudiants des universités ecclésiastiques romaines, XIXe-XXIe siècle*, "Diasporas", 39 (2022), pp. 79-94.

45 Abbiamo tra l'altro una testimonianza diretta dell'essere studente immigrato in quella temperie, cfr. Pierre Hurtubise, *Chroniques Conciliaires: Vatican II tel que je l'ai expliqué aux lecteurs et lectrices du journal Le Droit 1962-1965*, Leuven, Peeters, 2014.

46 Giampiero Forcisi, *Studenti stranieri nelle Università Pontificie: risultati di un recente studio*, "Amicizia", XLII, 4-6 (2005), riportato, ridotto, nella cosiddetta "Wayback Machine", https://web.archive.org/web/20051025191443/http://www.ucsei.org/media/intervento_alla_gregoriana_ridotto.doc. Molti studenti stranieri non appartengono al clero: *Indagine statistica sulla presenza di studenti laici non italiani nelle Università e negli Atenei Pontifici nella Città di Roma (2002/03)*, "Amicizia", XLII, 4-6 (2005), pp. 13-20.

47 Michele Colucci, *Storia dell'immigrazione straniera in Italia. Dal 1945 ai nostri giorni*, Roma, Carocci, 2018, sottolinea l'importanza degli studenti stranieri in Italia, quali piloti di successive migrazioni. All'interno della Chiesa cattolica si valuta presto lo stesso fenomeno e nel 1962 don Remigio Musaragno fonda l'UCSEI (Ufficio centrale studenti stranieri in Italia): *Studenti stranieri in Italia*, "Selezione Centro Studi Emigrazione Roma", 1, 1 (giugno 1964), pp. 6-7 (<https://>

africani sembrano essersi diretti soprattutto verso le università ecclesiastiche, nonostante che non vi siano collegi nazionali africani e debbano quindi appoggiarsi ad altre strutture, cosicché quelli dell'Africa lusofona si appoggiano al Collegio Portoghese. Tuttavia al crescente numero degli studenti stranieri provenienti da altri continenti non corrisponde una romanizzazione pari a quella impostata alla fine dell'Ottocento, forse perché da quasi mezzo secolo i papi non sono italiani e quindi stanno mutando le stesse fondamenta della romanità ecclesiale. Inoltre già sotto Giovanni XXIII e Paolo VI la Santa Sede si è aperta a una pluralità che non ha bisogno di un accentramento analogo a quello voluto da Pio IX a Pio XII. In compenso rimane il fatto che transitare per i collegi ecclesiastici romani aiuta la carriera. Nel Novecento, ricorda Airiau, su 341 vescovi francesi che hanno approfondito gli studi 145 sono passati per Roma. Dal Collegio Spagnolo sono usciti otto cardinali e 66 vescovi tra il 1892 e il 1992, da quello Pio Latino Americano 391 vescovi su 3.375 allievi tra il 1899 e il 1999. Dal Collegio Filippino sono passati in 40 anni 38 vescovi su 522 allievi

Sempre nel 2022, l'anno del sopraccitato saggio di Airiau, la Conferenza dei Rettori delle Università e Istituzioni Pontificie Romane diffonde un rapporto⁴⁸. In esso sono schedate 7 università, 2 atenei, 9 Istituti e 4 Facoltà (3 teologiche e 1 dell'educazione). Nell'anno accademico 2021-2022 questo imponente corpo universitario ha ospitato 15.634 studenti provenienti da 125 Paesi. Inoltre queste università e istituzioni pontificie hanno 221 istituti affiliati in altre città italiane e Paesi del Mondo, in particolare nelle Americhe e in Asia, ma anche in Europa. Si conferma così la vocazione delle istituzioni pontificie a servire gli studenti di tutto l'orbe cattolico e al contempo a trasformare Roma in una città di accoglienza.

www.cser.it/wp-content/uploads/1964/05/Selezione_CSER_1964_n_I_giugno.pdf).

48 Conferenza dei Rettori delle Università e Istituzioni Pontificie Romane, *Rapporto 2022*, https://www.pusc.it/sites/default/files/pdf/2023/%40last_Rapporto22_Cruipro_23II23%20opt.pdf.